



**UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE**  
**MILANO**

**Dottorato di Ricerca in Psicologia**

**Ciclo XX**

**S.S.D.: M-PSI/04**

***“SPECCHIO, SPECCHIO DELLE MIE BRAME...”***  
**LA PERCEZIONE E RAPPRESENTAZIONE DELL'IMMAGINE**  
**CORPOREA NELL'ACQUISIZIONE DELL'IDENTITA' IN**  
**ADOLESCENZA. UN'ANALISI SULLE TRAIETTORIE DI SVILUPPO**  
**TIPICHE E ATIPICHE.**

**Tesi di Dottorato di: Dott.ssa Elena Gatti**

**Matricola: 3380129**

**Anno Accademico 2006/2007**



Edouard Manet - Davanti allo specchio (1876)

*"La bellezza delle cose esiste solo nella mente di chi le  
contempla: ogni mente percepisce quindi una bellezza diversa"*

*(David Hume)*

# INDICE

<b>Abstract</b>	<b>4</b>
<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>CAPITOLO 1: Sé e Identità</b>	<b>13</b>
1. Sé o Identità? Una storica controversia	13
2. La prospettiva multidimensionale del Sé	23
2.1 Dallo schema corporeo all'immagine corporea	31
2.2 Schema corporeo ed immagine corporea a confronto	37
Conclusione	41
<b>CAPITOLO 2: Sviluppo dell'immagine corporea in adolescenza: traiettorie di sviluppo tipiche e atipiche</b>	<b>43</b>
1. Lo sviluppo fisico e sessuale in adolescenza	44
2. Le modificazioni del Sé corporeo in adolescenza	48
3. La percezione del corpo in adolescenza	53
4. La dis-percezione corporea: quando la mente fa ammalare il corpo	64
4.1 Anoressia nervosa	72
4.2 Bulimia	77
4.3 Obesità	80
Conclusione	85
<b>CAPITOLO 3 - STUDIO 1 - Validazione italiana del questionario "Body Esteem Scale" e conferma della griglia di codifica dello strumento "Mi disegno"</b>	<b>86</b>
<b>Parte 1: Validazione italiana della Body Esteem Scale</b>	<b>86</b>
1 Obiettivo	86
2 Dimensionalità della scala originale	88
3 Metodo	88
3.1 Traduzione della scala	88
3.2 Campione	88
3.3 Strumenti	90
4. Risultati	90
4.1 Proprietà strutturali della scala	90
4.2 Analisi fattoriale esplorativa	92
4.3 Analisi fattoriale confermativa	93
4.4 Affidabilità	95
4.5 Validità di costrutto	95
5 Discussione	96
<b>Parte 2: Conferma della griglia di codifica dello strumento "MI disegno"</b>	<b>98</b>
1. Obiettivo	98

2. Lo strumento di partenza "Il Disegno della Figura Umana" di Witkin	98
3 La costruzione della griglia di codifica	101
3.1 La griglia di codifica definitiva	103
4. Metodo	116
4.1 La ricerca preliminare	116
4.2 La conferma della griglia di codifica dello strumento "Mi disegno"	117
4.2.1 Campione	117
4.2.2 Strumenti e procedura	117
4.3 Risultati	117
4.3.1 Affidabilità della griglia di codifica	117
4.3.2 Validità convergente	118
5 Discussione	119

#### **CAPITOLO 4 - STUDIO 2 - Il ruolo del genere e dell'età nella percezione e rappresentazione di Sé e dell'immagine corporea in adolescenza**

<b>122</b>	
1. Introduzione	122
2. Obiettivo	123
3. Ipotesi	123
4. Metodo	124
4.1 Campione	124
4.2 Strumenti e procedura	124
5. Risultati	126
5.1 Distribuzione del campione	127
5.2 Il genere	129
5.3 L'età anagrafica	135
5.4 Il livello di sviluppo puberale	139
5.4.1 Obiettivo e ipotesi	140
5.4.2 Campione	140
5.4.3 Strumenti e procedura	141
5.4.4 Risultati	142
5.4.5 L'influenza dei caratteri sessuali secondari nella percezione dell'immagine corporea e di Sé	152
6. Analisi delle relazioni tra i costrutti indagati	162
6.1 Correlazioni	162
6.2 Regressioni	169
7 Discussione	173

#### **CAPITOLO 5 – STUDIO 3 – La percezione e rappresentazione di Sé e dell'immagine corporea in adolescenti affetti da disturbi del comportamento alimentare**

<b>181</b>	
1. Obiettivi	181
2. Metodo	182
2.1 Partecipanti	182
2.2 Strumenti e procedura	182
3. Risultati	183
3.1 Confronto tra adolescenti affetti da anoressia nervosa e gruppo di controllo	183

3.1.1 La percezione e soddisfazione dell'immagine corporea e di Sé	184
3.1.2 Lo sviluppo puberale	187
3.1.3 La rappresentazione grafica	189
3.2 Confronto tra gruppo di adolescenti affetti da obesità e gruppo di controllo	192
3.2.1 La percezione dell'immagine corporea e di Sé	193
3.2.2 Lo sviluppo puberale	195
3.2.3 La rappresentazione grafica	197
4. Discussione	203
<b>Conclusioni</b>	<b>209</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>223</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>224</b>
<b>Appendice 1: Gli strumenti</b>	<b>I</b>
<b>Appendice 2: I disegni del gruppo clinico</b>	<b>XV</b>

## **Abstract**

L'adolescenza si caratterizza come la fase della vita interessata dai maggiori cambiamenti somatici che derivano principalmente dallo sviluppo fisico e puberale. Questi cambiamenti, a volte repentini ed improvvisi, a volte più lenti e costanti, coinvolgono l'intera personalità e richiedono un impiego di energie psichiche e di riorganizzazione dell'intera Identità. Il presente lavoro è articolato in tre studi sperimentali. Da una prima traduzione e validazione del questionario "Body Esteem Scale" (Mendelson, Mendelson, White, 2001) e di conferma della griglia di codifica dello strumento "Mi disegno" originariamente creata da Witkin *et al.* (1962) contenuti nello Studio 1, sono stati esplorati il ruolo che rivestono il genere, l'età anagrafica e il livello di sviluppo puberale nella percezione dell'immagine corporea e di Sé, attraverso l'impiego di cinque questionari e del "Mi disegno" in un campione di adolescenti italiani di età compresa tra gli 11 e 17 anni, nello Studio 2. Lo studio 3 ha indagato le medesime variabili in due gruppi di adolescenti affetti da disturbi del comportamento alimentare (anoressia e obesità). I risultati evidenziano che il genere e l'età anagrafica discriminano le percezioni, le rappresentazioni dell'immagine corporea e il valore attribuito al Sé nel campione di adolescenti; queste percezioni corporee predicano inoltre il livello di autostima percepito. Nei confronti tra il gruppo clinico e un gruppo di controllo, il genere e il livello di sviluppo puberale percepito influenzano le percezioni corporee e le rappresentazioni delle anoressiche e degli obesi.

## Ringraziamenti

Vorrei ora spendere qualche parola per ringraziare coloro che, seppur con modalità diverse, mi sono stati vicini e hanno contribuito alla stesura di questa tesi.

Il ringraziamento più affettuoso va alla mia Tutor, la Prof.ssa Emanuela Confalonieri che, oltre alla sua preziosa ed indispensabile competenza professionale, è stata colei che ha camminato con me durante tutto il percorso del dottorato senza mai impormi nulla, ma aiutandomi a scegliere ogni volta la strada che si è sempre rivelata essere la più percorribile in quel momento.

Un sentito grazie va alla Prof.ssa Daniela Traficante che, grazie alla sua consulenza statistica unitamente alla sua generosa disponibilità, ha contribuito a rendere ancora più "scientifica" questa tesi.

Uno ringraziamento particolare va al Prof. Giuseppe Riva che, seppur indirettamente, mi ha sostenuto nell'intero percorso di dottorato dandomi la possibilità di sperimentare nuove modalità di "fare ricerca".

Ringrazio di cuore ai miei colleghi ma soprattutto amici del Centro Studi e Ricerche di Psicologia della Comunicazione: Alessandra, Francesca, Stefania, Daniela, Federica, Federico e Davide che mi hanno sostenuto, sopportato, caldamente incitato e condiviso con me momenti di gioia e di fatica.

Un ringraziamento va anche a tutte quelle persone che lavorano o collaborano con il Dipartimento di Psicologia con cui ho condiviso anche solo pochi attimi, ma che mi hanno fatto sentire parte di un "gruppo di lavoro" universitario.

Ringrazio la mia famiglia per aver creduto in me e avermi permesso di raggiungere quello che più desideravo.

Un grazie speciale va a Roberto che ha saputo rendere tutto più semplice sopportandomi soprattutto in questi ultimi mesi di stesura della tesi.

## Introduzione

L'adolescenza è sempre stata percepita come un periodo della vita umana caratterizzato dalla transizione, dalla trasformazione, dall'imprevedibilità e dalla non-conoscenza degli esiti che questo processo di "passaggio" può generare nel bambino che diventa adulto. Nella nostra epoca si è parlato e si parla ancora tanto di adolescenza, con una particolare attenzione alle tante istituzioni e associazioni nate per "tutelare" e proteggere il più possibile questo tempo così complesso e variegato. Il crescente interesse per questi ragazzi non più bambini e non ancora adulti ha dato impulso ad un notevole apporto di riflessioni, ricerche ed indagini che hanno consentito di conoscere meglio questa fase della vita, di poterne individuare i segni e i segnali disfunzionali e di individuare strategie e prospettive di intervento.

Le scienze umane, e in particolare la psicologia dell'età evolutiva, hanno riconosciuto l'adolescenza come tempo di passaggio dall'età infantile all'età adulta in cui entrano in gioco diversi fattori cognitivi, emotivi e sociali che garantiscono un buon esito dello sviluppo o al contrario bloccano il giovane in uno stato di "moratoria", come direbbe Marcia (1966), in cui non si riesce a trovare una via d'uscita. Pur abbracciando impostazioni teoriche differenti, gli psicologi dello sviluppo concordano sul fatto che il compito di sviluppo principale, in adolescenza, è l'acquisizione di un'Identità stabile e coesa e un senso di Sé dotato di valore.

Il raggiungimento di questa Identità adulta passa dai profondi cambiamenti fisici, fisiologici, cognitivi e sociali che il corpo e la mente mettono in atto. Il passaggio dal pensiero operatorio concreto al mondo del "possibile" (stadio operatorio formale), le accresciute potenzialità di ragionamento unite alle capacità di esperire nuove emozioni e sensazioni, i cambiamenti fisici che investono con forza ogni parte del corpo con modalità più o meno repentine ed inattese, e infine le possibilità di sperimentare e sperimentarsi in contesti sempre nuovi confrontandosi non più e non solo con i membri della propria famiglia, ma anche e soprattutto con figure "altre", sia che essi



siano coetanei o adulti, sono tutti elementi fortemente in gioco nel periodo adolescenziale.

Tutti questi cambiamenti non possono non coinvolgere e, a volte, stravolgere, la tranquillità infantile in cui irrompe improvvisamente quello che si configura come un processo di trasformazione non controllabile ed imprevedibile.

Nel passato, "i passaggi" venivano sempre connotati da vere e proprie azioni condivise, i riti, che accompagnavano il giovane nel suo percorso di transizione verso l'età adulta. Ogni cultura rivestiva infatti di significati simbolici condivisi questo tempo transitorio differenziandone i ruoli ed esplicitandoli attraverso riti, narrazioni, componimenti musicali, filastrocche, raffigurazioni artistiche e fiabe.

La fiaba di Biancaneve, diffusa soprattutto nelle culture occidentali, ne è un esempio. Essa è in grado di indirizzare l'ascoltatore verso le principali fasi dello sviluppo infantile e di affrontare la transizione dall'infanzia all'età adulta. La storia tratta i conflitti tra madre e figlia, i ruoli svolti dai genitori nei confronti dei figli e le difficoltà e disillusioni dei figli verso i genitori, il passaggio dalla serenità dell'infanzia alle fasi alterne dello sviluppo adolescenziale e il valore che il corpo gioca nel passaggio verso l'età adulta per il raggiungimento di un'identità distinta da quella dei genitori. Lo specchio magico, posto anche ad incipit di questo lavoro, è un elemento determinante nella fiaba di Biancaneve. La madre di Biancaneve e successivamente Biancaneve stessa interrogano lo specchio sulla loro bellezza. Guardarsi allo specchio è un'azione che generalmente porta con sé la richiesta di conferma relativa alla propria immagine corporea che si configura come un elemento centrale di soddisfazione e accettazione del proprio aspetto fisico.

A volte però, come accade alla madre di Biancaneve, lo specchio rimanda delle immagini di Sé non volute o che vorrebbero essere negate: questo può indurre, in chi ne riceve il responso, a percepirsi con un senso di frustrazione, di insoddisfazione che può generare comportamenti atti a modificare questa immagine.

In adolescenza, il bisogno di “specchiarsi” e di ricevere conferme da questo specchio, sia esso un adulto, un pari, un media o semplicemente se stessi, si fa ancora più importante perché i cambiamenti corporei sono sempre fonte di sorpresa, paura, preoccupazione. Queste emozioni possono essere in parte placate o ulteriormente accentuate dal riflesso che si riceve da questo specchio. I confronti però non sono mai scevri dalle percezioni e distorsioni che l'adolescente costruisce nella sua mente.

Allo stesso modo, le opere artistiche possono offrire un'interpretazione a questi “passaggi”: in apertura di questo lavoro si è inserito il dipinto di Manet “Davanti allo specchio” in cui l'artista vuole comunicare la distorsione dell'immagine corporea che la giovane percepisce nel riflesso del suo corpo, allo specchio.

Oggi purtroppo, le fiabe, i riti e le raffigurazioni/creazioni artistiche veicolano in misura meno influente i messaggi di cui sono portatori, e, nel caso della transizione adolescenziale, la società non rende visibile e chiaramente definibile questo “tempo” che rischia così di diventare un tempo culturalmente vuoto di significati. Nella nostra società occidentale, si assiste quindi ad un paradosso in cui, da una parte si sviluppano ricerche, indagini sociali per monitorare il fenomeno “adolescenza” a cui si affianca spesso la nascita di centri, associazioni per la cura, il sostegno, l'educazione dell'adolescenza, ma allo stesso tempo si assiste ad un disinteresse per gli adolescenti. Si parla dunque tanto di adolescenza ma poco di adolescenti. Il lavoro qui proposto intende focalizzarsi proprio sull'adolescente inteso come individuo che nel suo cammino verso l'età adulta è in cerca di un'Identità che gli consenta di sentirsi a proprio agio con se stesso e con gli altri. Si è optato quindi per prendere in considerazione solo quegli aspetti introspettivi che sembrano giocare con maggior forza nella costruzione dell'Identità, sottolineando, in particolare le autopercezioni piuttosto che le eteropercezioni. Sono stati così esclusi dagli studi proposti tutti quei fattori sociali che rimandano al ruolo dei pari, della famiglia d'origine, dei mass media, della cultura, della scuola e di altre persone o luoghi che rimandassero al “sociale”. Focalizzandosi invece sugli aspetti interiori che

possono concorrere alla costruzione dell'Identità si è scelto di osservare, nello specifico, il ruolo che riveste il corpo e i suoi notevoli cambiamenti fisici e fisiologici che vanno a definire e ridefinire la propria immagine corporea e, in ultima analisi la percezione che un individuo ha di Sé. L'intento è dunque quello di osservare come l'acquisizione di un'Identità coesa e adulta passi attraverso la costruzione di un'Identità corporea positiva e accolta dall'adolescente.

Il corpo assume diverse connotazioni e viene investito di significati che mettono a dura prova l'intero impianto identitario dell'adolescente, cossicchè la capacità e la possibilità dell'adolescente di accettare ed integrare i cambiamenti puberali in atto si configura come un vero e proprio compito di sviluppo in cui, attraverso una ri-mentalizzazione del corpo, lo si rende coerente con l'immagine che l'adolescente ha di sé, con i propri valori interni e con gli investimenti identificatori del presente e del passato (Confalonieri & Grazzani Gavazzi, 2006). Se l'adolescente sarà in grado di accettare il proprio corpo, amarlo pur nei suoi difetti e riducendo le discrepanze tra il corpo ideale e il corpo reale potrà concludere la propria traiettoria di sviluppo in modo adattivo. Laddove invece si presentino difficoltà ad integrare ed accettare tali cambiamenti, possono verificarsi delle interruzioni o dei veri e propri arresti del processo di crescita in cui le traiettorie di sviluppo possono sfociare in disturbi che coinvolgono il corpo e i suoi meccanismi fisiologici.

I disturbi alimentari, ad esempio, si configurano come una patologia che pone al centro proprio un mancato riconoscimento del proprio corpo e dei suoi cambiamenti fisici e fisiologici, accanto ai quali si nega una porzione di identità che così resta parziale e poco coesa (Marcelli & Bracconier, 2000). Portare a termine un compito di sviluppo come questo, forse tra i più complessi che si incontrano nel corso della vita di un individuo, significa dunque giungere ad un'integrazione mente-corpo sufficientemente buona per costruire una rappresentazione mentale di Sé e del proprio aspetto fisico tollerabile e controllabile.

La letteratura psicologica offre interessanti contributi sul tema della percezione e soddisfazione dell'immagine corporea a cui si associa un'immagine più o meno valorizzata di Sé (Harter, 2003, Jones & Crawford, 2005). Innanzitutto la percezione e soddisfazione per la propria immagine corporea sono influenzati da fattori di ordine personale, relazionale e contestuale. Come si precisava prima, in questo lavoro si è optato per l'analisi dei soli fattori individuali, riconducendo in ogni momento l'Altro e il contesto alle autopercezioni.

Tra i fattori individuali, da più parti, si riconosce l'impatto del genere, dell'età anagrafica e del tempo di sviluppo puberale sulle percezioni di Sé e dell'immagine corporea. L'essere maschio o femmina influenza la percezione corporea e le insoddisfazioni e preoccupazioni più o meno eclatanti per il proprio aspetto fisico; gran parte della letteratura sul tema si è poi concentrata sul genere femminile che sembra essere più vulnerabile ai cambiamenti puberali in atto durante l'adolescenza (Steinberg & Morris, 2001; Davison & McCabe, 2006).

L'età anagrafica modera le percezioni nella direzione di un aumento di insoddisfazione quando si passa dalla preadolescenza all'adolescenza, e infine il *timing* di sviluppo puberale è un nuovo indice, ancora poco indagato in letteratura, che incide sulle percezioni corporee e di Sé soprattutto quando lo sviluppo è *off time* ossia precoce o in ritardo rispetto alla media (Petersen & Taylor, 1980; Alsaker & Flammer, 2006).

Dai contributi espressi in letteratura è così sorto l'interesse di approfondire quali tra questi fattori sembra incidere con più forza nelle percezioni dell'immagine che gli adolescenti hanno di Sé e del loro corpo, analizzandole non solo attraverso strumenti *self report*, ma anche con l'ausilio di un nuovo strumento, la rappresentazione grafica, che potesse indagare, con modalità qualitative, la capacità dell'adolescente di mentalizzare e successivamente di rappresentare il proprio corpo, attraverso il disegno.

Il macro obiettivo di questo lavoro è dunque indagare il ruolo che l'Identità corporea riveste nella costruzione dell'Identità dell'individuo nel tempo

dell'adolescenza. Gli strumenti impiegati consentono infatti di definire un profilo, per ogni soggetto, che include la percezione e il grado di soddisfazione del proprio corpo, l'immagine corporea che l'adolescente si sta costruendo e l'immagine che intende comunicare all'altro. Si ipotizza possano emergere delle convergenze tra la percezione del corpo e la valutazione del Sé in quanto la costruzione del Sè e la percezione del *valore di Sé* si co-costruiscono e vengono alimentate in gran parte dalla percezione che ognuno ha del proprio corpo e dei rimandi che riceve dagli altri circa il proprio aspetto fisico (Feingold, 1992; Forzi e Not, 2003). Sembra che proprio in adolescenza questo legame si faccia ancora più stretto perché nella costruzione finale di un'identità adulta non si può non considerare il ruolo giocato dall'identità corporea intesa appunto come valutazione, percezione e soddisfazione del proprio aspetto fisico. Dalla definizione degli obiettivi principali, dall'individuazione degli strumenti, il lavoro è stato articolato in tre studi sperimentali, descritti in forma sequenziale, ciascuno caratterizzato da una specifica struttura sperimentale.

Il lavoro prende quindi avvio da una più generale trattazione dei temi relativi alla costruzione dell'identità e del Sé in adolescenza, allo sviluppo e alle modificazioni dell'immagine corporea e al ruolo che questo corpo può esercitare sull'autostima e sulla percezione di Sé, per giungere ad una trattazione delle traiettorie di sviluppo tipiche e atipiche in adolescenza.

Il **primo capitolo** affronta un'antica controversia tra l'utilizzo del termine Sé e Identità quando si vuole parlare dell'individuo nella sua totalità, presentando alcuni autori appartenenti alle principali correnti teoriche che si sono occupate di questa tematica. La difficoltà più evidente sta nell'impossibilità di individuare delle regole precise circa l'impiego dell'uno o dell'altro termine non potendo così giungere ad una definizione condivisa degli stessi. Non avendo a disposizione un accordo tra le diverse impostazioni teoriche si è necessariamente dovuto operare una scelta verso quella posizione che è sembrata più idonea ai fini dell'esplorazione dei costrutti impiegati negli studi di ricerca presentati. Considerare il Sé una

operazionalizzazione del più generale costrutto dell'Identità significa poter misurare il Sé e declinarlo nelle sue diverse prospettive. Accogliendo questa prospettiva diventa possibile impiegare più diffusamente il termine Sé, soprattutto nella sezione sperimentale. Sono stati così presentati gli esponenti della corrente multidimensionale del Sé tra cui spicca la Harter (1986, 1990, 1999, 2003) per trattare infine i principali strumenti che misurano le diverse dimensioni del Sé. Tra le dimensioni individuate dagli autori, in accordo con gli scopi di questo lavoro, è opportuno approfondire il Sé fisico/corporeo che sembra comprendere sia i riferimenti spaziali e i volumi dello schema corporeo sia le emozioni e gli investimenti affettivi sul corpo che, integrati con lo schema corporeo, definiscono quella che viene chiamata immagine corporea.

La *body image* è in grado di mappare lo schema corporeo e di costituire un'unità che comprenda le percezioni, le rappresentazioni e le emozioni del corpo nella mente dell'individuo (Kinsbourne, 2002). Il Sé corporeo o fisico, a sua volta, integra lo schema corporeo, l'immagine e tutta l'esperienza corporea connotandola ora di aspetti descrittivi o percettivi o valutativi o emozionali. È stato così approfondito il concetto di Sé corporeo e dei mediatori che concorrono alla sua valutazione. Gli ultimi lavori presenti in letteratura riconoscono infatti come il Sé corporeo sia un dominio centrale nella definizione del Sé globale, e come questa funzione centrale sia presente soprattutto in adolescenza dove le percezioni corporee e il livello di soddisfazione per le stesse assumono un valore determinante nella costruzione della propria identità (Forzi & Not, 2003).

Il **secondo capitolo** si focalizza principalmente sullo sviluppo dell'immagine corporea in adolescenza, i fattori che entrano in gioco nelle percezioni e rappresentazioni del corpo seguendo sia le traiettorie di sviluppo tipiche sia quelle atipiche in età adolescenziale. Da una prima descrizione dello sviluppo fisico e puberale si passa ad un'analisi più approfondita relativa alle modificazioni del Sé corporeo per comprendere come questo Sé corporeo possa influenzare e possa essere influenzato dalla percezione dell'immagine corporea. Infine saranno esplorate le dispercezioni

dell'immagine corporea e del ruolo che queste dispercezioni possono giocare nel benessere e nella direzione che prenderà la traiettoria di sviluppo. Approfondendo le traiettorie di sviluppo atipiche, si affronteranno le patologie – anoressia, bulimia e obesità - che sembrano accomunate da un'iniziale dispercezione corporea e una reale alterazione ponderale che però poi si differenziano nell'esordio, nel decorso e nella prognosi.

Nel **terzo capitolo** viene presentato il primo studio suddiviso in due sezioni: la prima si propone di validare il questionario "Body Esteem Scale for Adolescents" di Mendelson, White, Mendelson (2001) in lingua italiana, mentre la seconda parte si concentra sulla conferma della bontà della griglia di codifica rielaborata ed utilizzata per l'analisi delle rappresentazioni grafiche.

Il **quarto capitolo** vede la descrizione del secondo studio. Si intende qui confermare il ruolo del genere e dell'età anagrafica nella percezione di Sé, nei domini di competenza relativi al Sé e nella percezione e rappresentazione della propria immagine corporea, ed esplorare l'eventuale incidenza dell'età puberale nella definizione e percezione di Sé e dell'immagine corporea. Si vuole così osservare quali siano gli indici puberali che influenzano maggiormente la percezione e soddisfazione corporea. Verranno infine esplorate le relazioni tra la percezione di Sé e le percezioni e rappresentazioni corporee tentando di delineare con maggiore precisione rispetto a quanto evidenziato in letteratura, la direzione di questo legame.

Nel **quinto capitolo** si presenta il terzo studio che prevede l'osservazione delle stesse variabili in un campione di adolescenti affetti da disturbi alimentari. Si analizzeranno, in particolare, un gruppo di soggetti obesi e di un gruppo di soggetti affetti da anoressia nervosa. In questo caso ci si attende possa emergere una maggiore vulnerabilità nei costrutti indagati, al confronto con i soggetti senza disturbi alimentari.